

Contrastanti segnali nella linea di Reagan verso l'URSS

Mentre il presidente parla del probabile incontro con Breznev, altre fonti ipotizzano l'interruzione dei negoziati di Ginevra

Nostro servizio WASHINGTON — L'amministrazione Reagan mantiene la sua promessa di adottare misure economiche e diplomatiche sempre più pesanti...

Turci spiega perché 500 milioni dall'Emilia Romagna

BOLOGNA — In occasione dell'approvazione di un disegno di legge regionale per gli aiuti alla popolazione polacca, il presidente della giunta Lanfranco Turci ha rilasciato una dichiarazione...

Mons. Poggi ha riferito al Papa. A Varsavia ha anche visto Walesa?

Un altro inviato vaticano (mons. Bolonek) è rimasto nella capitale polacca - Rimane sempre rigoroso il riserbo sulla trattativa

CITTÀ DEL VATICANO — Le fonti vaticane continuano ad essere riservate sul contenuto della missione a Varsavia di mons. Luigi Poggi, il quale ha fatto ieri mattina la sua dettagliata relazione al Papa...

profondito scambio di idee con il primate mons. Glazinski con il card. Macharski, con mons. Dabrowski e con altri vescovi. Ha avuto pure un incontro, rivelatosi produttivo, con alcuni membri autorevoli del Consiglio sociale costituitosi con carattere consultivo presso il primate...

re, e soprattutto a fare in modo che l'episcopato non sia solo ad agire. La Chiesa, per dare forza alla sua difficile iniziativa, ha bisogno dei laici, di uomini che godono già di un prestigio di fronte all'opinione pubblica...

L'URSS e il «rinnovamento»: mesi di polemiche, attacchi, pressioni

Come Mosca ha vissuto il periodo dall'«estate di Danzica» allo stato d'assedio del 13 dicembre

Dal nostro corrispondente MOSCA — La situazione in Polonia si va stabilizzando. (Tass) del 21 dicembre. Chi ha aspirato gli avvenimenti recenti in Polonia? «Chi ha minacciato il prossimo vertice con Breznev, il presidente Reagan ha rilanciato la condanna contro l'invasione sovietica dell'Afghanistan del 27 dicembre 1979...»

terzo elemento interpretativo — alla base dell'agitazione ci sono elementi irrisolvibili, anarchici, antisocialisti. Più in là della denuncia degli errori nella politica economica, nella sostanza, la versione sovietica non è mai andata. Il decennio che ha preceduto l'esplosione dell'agosto 1980, rimasto una nebulosa confusa, non ha lo sguardo non poteva spingere. Ma, passato il primo periodo di prudente delimitazione del giudizio, sarà proprio la «Tass» a scrivere (il 1° giugno di quest'anno) che «i danni prodotti in questi mesi (che ci separavano dall'agosto '80) sono stati maggiori di quelli prodotti in tutti gli anni '70...»

La polemica con il POUP Preceduti da segnali drammatici, ma che ormai raggiunti «limiti critici», si possono elencare almeno quattro «punti cruciali» della polemica. Mosca è divenuta manifesta: il vertice dei paesi del Patto di Varsavia a Mosca, il 5 dicembre 1980, la lettera di Alexei Petrow al segretario del POUP...

temi ideologici e atti politici C'è ora evidentemente funzionale alla necessità di presentare gli avvenimenti in parte, come è detto, come opera di «gruppi antisocialisti» (dove la nozione di gruppo contiene, implicitamente, il concetto di minoranza ristretta), in parte come opera di «gruppi antisocialisti» (dove la nozione di gruppo contiene, implicitamente, il concetto di minoranza ristretta)...

Kronstadt e Varsavia: una lettera del direttore del GR Dal direttore del GR-1 riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera. Caro direttore, permettimi di replicare alle critiche di Emanuele Macelloni, su l'Unità di domenica 27 dicembre, circa un mio editoriale, nel GR-1, sui fatti di Polonia. Lasciamo perdere l'accusa di avere ubbidito a diret-

ferenti, per di più distanti sessant'anni l'uno dall'altro. Ma io non facevo ovviamente paragoni meccanici. C'è un precedente, anzi il prototipo storico di un certo tipo di repressione in Polonia, di repressione militare, di repressione ideologica, di repressione culturale, dal basso, nell'ambito della storia sovietica o dell'area sovietica. Naturalmente fra i componenti di Kronstadt c'erano comunisti, ma probabilmente anche in Polonia, ed erano in discussione motivi di sicurezza del nuovo Stato sovietico. Ma i marinai erano stati di nati da Trockij e non erano gli stessi di Trockij che, con Tuchacevskij, avrebbe dato il via alla repressione...

LETTERE all'UNITÀ

Dobbiamo già definire quale società socialista vogliamo costruire

Caro Unità, oggi è più che mai necessario che si vada a definire quale società socialista intendiamo costruire, per i rapporti tra cittadino e Stato, per i rapporti tra interessi privati e collettivi, tra la caratterizzazione individuale e l'organizzazione del collettivo...

Tacciano su chi ha portato la «libertà» in Cile e nel Salvador

Caro direttore, la posizione del PCI per gli avvenimenti polacchi è molto chiara. Il documento elaborato tempestivamente dalla Direzione non consente interpretazioni distorte. I documenti degli altri partiti o le dichiarazioni dei singoli esponenti altrettanto chiari, ma impegnati di scandalosa propaganda...

Il PCI ha parlato chiaro: ci giudichino su questo

Cari compagni dell'Unità, non si sa come finiranno i fatti polacchi e di tutto cuore ci auguriamo che si concludano nel migliore dei modi, in modo ragionevole. In politica occorre soprattutto la verità perché le bugie hanno le gambe corte...

«In» piazza e non «a»

Caro direttore, in prima pagina, l'8 dicembre, si dice che i lavoratori si sono raccolti in piazza del Duomo, in città, per il voto delle elezioni. C'inganniamo a piazza del Duomo? Non è la prima volta che l'Unità utilizza questo italiano preso dai telegiornali. Purtroppo ogni giorno sentiamo dalla TV che

Moro è stato rapito a via Fani e che il suo cadavere è stato ritrovato a via Caetani, o cose del genere. Le notizie di questi tempi non sono belle e per di più vengono date con questo italiano. Per quanto riguarda l'Unità, mi piacerebbe che il nostro giornale, nel dare sempre il giusto risalto alle lotte, si differenziasse dalla TV, che le ignora, usando anche l'italiano. Per quanto riguarda me, mi sento impegnato lo stesso ad essere in piazza (e non a piazza) assieme agli altri lavoratori. UGO PINFERI (Milano)

Due popoli che sulla stessa terra, compiono il loro risorgimento

Caro direttore, la lettera del compagno Aldo Lattes di Genova sulla situazione in Medio Oriente, pubblicata sull'Unità di sabato 12 dicembre, mi suggerisce alcune osservazioni che sottopongo come temi di discussione e di dibattito. Il nostro partito dovrebbe proseguire ed intensificare i suoi contatti con i gruppi progressisti dell'uno e dell'altro schieramento al fine di accelerare il processo di pacificazione, che si è aperto, anche se in forma non del tutto corretta, con gli accordi di Camp David — fra gli israeliani, che sono poi ormai gli ebrei di Palestina, e i loro vicini arabi. 2) Il fenomeno sionista non può essere assimilato tout-court ad una forma qualsiasi di colonialismo. Il sionismo nasce alla fine del XIX secolo — che è giusto ricordarlo, il secolo del risveglio delle nazionalità europee apprese — come movimento di liberazione nazionale del popolo ebreo, che nell'Europa orientale non aveva mai cessato di essere sottoposto alla più dura delle oppressioni (abbiamo forse dimenticato gli spaventosi pogrom della Russia zarista?) e che nell'Europa occidentale vedeva ormai insidiata (è di quegli anni il caso Dreyfus) l'emanipolazione così faticosamente raggiunta. E, nemmeno a un anno dopo, venne Hitler e ci fu il tremendo olocausto, che parve dimostrare l'esattezza delle tesi sioniste e favorì la nascita dello Stato d'Israele, il cui diritto ad esistere fu riconosciuto e affermato allora sia dagli Stati Uniti sia dall'Unione Sovietica; e quest'ultima, insieme con altri Paesi dell'Est europeo, si largiva di appoggi politici, e non solo politici, ai combattenti ebrei che vinsero la guerra del '47-'48 contro tutti i Paesi arabi coalizzati. Ciò avvenne, senza dubbio, a spese degli arabi di Palestina che, costretti a pagare colpe che non erano loro, presero alla contropartita della loro identità nazionale e diedero vita al loro movimento di liberazione; il quale non poteva non scontrarsi col parallelo e contemporaneo movimento di liberazione nazionale ebraico-palestinese. Da allora, che nello stesso momento storico e nello stesso Stato, si sono verificati il loro risorgimento. Questo è il dramma che da più di 30 anni si consuma in Medio Oriente. EMANUELE SALOTTOLLO (Napoli)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, presso al quale sono stati e saranno sempre e con la massima considerazione e rispetto per i loro suggerimenti e le loro osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Roberto S., Torino; Piliamo PENNECCHI, Chiari; Franco MICHELE, Roma; Gianfranco FILIPPINI e altri lettori, Pavia; Luigi L. O. Basso, Bolognola; il M. Milano; Bruno GUZZETTI, Milano; Evangelista MELOTTI, Bologna; Angelo RIPA-MONTI, Monza; Felice MORELLO, Pinerolo; Carlo GUERRA, Telesse; Giambattista MEDICA, Genova-Rivarolo; Angelo DESI, Roma; e tutti gli altri che si sono verificati o che si verificano ogni giorno. CARLO MESTICHELLI (Ascoli Piceno)

Giulietto Chiesa

Alta luce della realtà si manifesta sempre più giusta la nostra linea di una «via democratica al socialismo». Ma la cosa che a me dà fastidio perché disonesta e meschina è quella di giudicarmi o ricattarmi sui fatti internazionali a noi estranei. Sarebbe giusto invece giudicare il nostro partito su quello che è e su quello che ha fatto nei suoi 60 anni di vita politica e di servizio dell'Italia e della nostra democrazia. DOMENICO SOZZI (Secugnago - Milano)

ALDO RIZZO

Alceste Santini